



FOGLIO DI COLLEGAMENTO FRA I DIACONI,
I CANDIDATI E GLI ASPIRANTI

Diocesi di Milano

marzo 2015 - Anno XIX- Numero 2

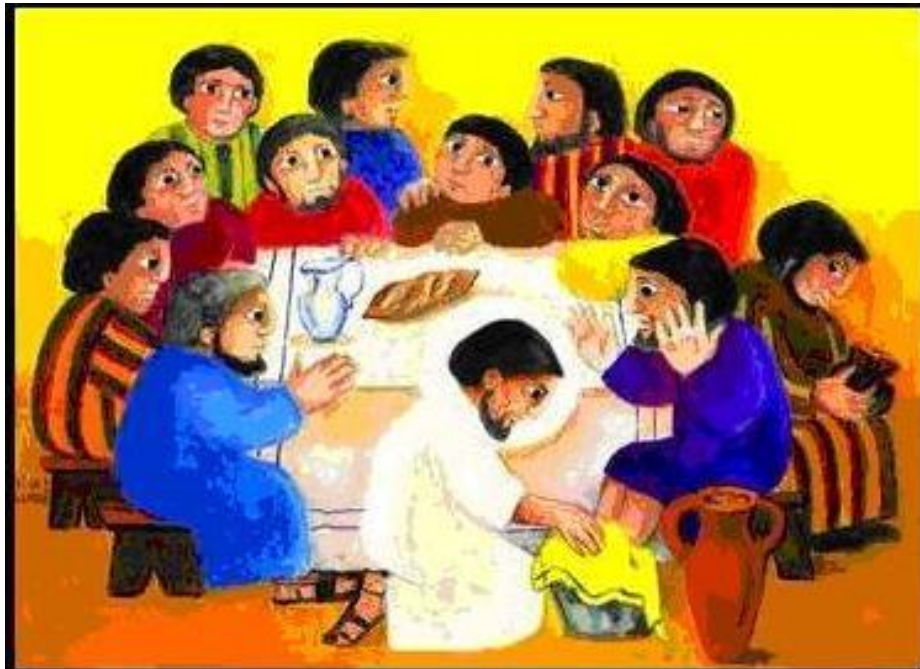
Camminiamo Insieme

Carissimi,

il tempo, come sempre, corre veloce e tutti ci auguriamo di vivere “con volenterosa letizia i giorni della penitenza quaresimale”, così da giungere alla Pasqua una volta di più rinnovati nello spirito. Abbiamo vissuto gli incontri di zona di cui diamo relazione, e il ritiro dell’8 marzo u.s. a Venegono, ora ci aspettano altri momenti comuni, che mirano a far crescere la comunione, ciascuno impegnato nella propria realtà di ministero, ma tutti profondamente uniti nella preghiera e nel servizio come veri fratelli.

A tutti l’augurio nel Signore risorto

Andrea diacono



INCONTRO ZONA I MILANO CITTA'

Giovedì 12 febbraio 2015, dalle 18,30 alle 22 circa, si sono trovati, con il Vicario di zona don Carlo Faccendini e il rettore don Giuseppe Como, 16 diaconi e due candidati, ospiti della parrocchia Santo Curato d'Ars al Giambellino, dove esercita il suo ministero il diacono Oreste Vacca.

L'accoglienza è stata eccellente. Infatti, dopo la preghiera dei vesperi, insieme ad un clima fraterno, ci è stata offerta un'ottima cena degna dei festeggiamenti che quest'anno fa la parrocchia per i 50 anni dalla costruzione della chiesa.

Dopo cena, ci siamo intrattenuti a riflettere sul

“Discorso del Santo Padre Francesco alla Curia Romana”.

Don Carlo ha fatto una brevissima introduzione a cui sono seguiti numerosi interventi dei diaconi presenti, segno che il tema viene sentito personalmente. Infine ha concluso don Giuseppe.

In sintesi:

- Siamo chiamati a leggere questo discorso di Papa Francesco in senso positivo. In particolare l'uomo di Dio, nel nostro caso il presbitero o il diacono, è un uomo in profonda comunione con Dio. Perciò deve guardarsi dall'impietramento mentale e spirituale causato dall'“alzheimer” che gli fa perdere i sentimenti di Gesù.
- Gli è richiesto di essere un uomo libero da se stesso per una disponibilità totale verso gli altri.
- Essere un uomo attento agli altri lontano da atteggiamenti tristi, senza gioia, che lo spingono a diventare un funzionario indifferente.
- Per guarire occorre riconoscere la malattia, affidandosi allo Spirito santo e alla Madonna, amando la Chiesa più di se stessi.
- La cortesia, la gioia, un sano umorismo sono necessari per esercitare bene il proprio ministero.
- Questo Papa sa svolgere magistralmente il suo compito di vigilare e aiutare la Chiesa, cominciando da quelli più vicini a lui, la Curia Romana, nell'evidenziare ciò che non è secondo i sentimenti di Cristo. Le malattie, che vengono individuate nel suo intervento, portano lontano dal compito che Gesù ha affidato alla sua Chiesa: quello di annunciare il Vangelo, che è gioiosa notizia.
- Lo Spirito santo, che spesso ignoriamo, è Colui che porta a compimento la salvezza dell'uomo nella Chiesa. Senza di Lui nulla diventa realtà salvifica. Lui può guarire le nostre infermità.
- Questo intervento del Papa è un capolavoro e ci suggerisce che l'educatore deve stare attento ad esercitare il suo “potere”, senza puntare il dito sugli errori degli altri, ma correggere in se stesso ciò che vede che non va negli altri.
- L'uomo di Dio purtroppo fa notizia solo quando cade, mentre molti “volano” e spesso non ci facciamo caso. Occorre forse vedere di più e far conoscere quanto bene fa agli altri, spesso sacrificando se stesso.
- Abbiamo qui un valida traccia per accostarci al sacramento della Riconciliazione. Inoltre nel corpo diaconale possiamo vedere di certo una ricerca di comunione nel volersi bene a vicenda.
- A volte può essere difficile riconoscere i propri sbagli, ma quando ci si arriva ci si sente sollevati.
- Dire la verità nella carità è indispensabile perché gli effetti siano di guarigione.

Pietro Di Carlo diacono

ZONA II

Eravamo in 18 (17 ordinati e un candidato) la sera del 19 febbraio scorso, quando all'Istituto De Filippi di Varese ci siamo trovati con don Giuseppe per l'ormai tradizionale incontro annuale col il Vicario Episcopale della Zona II mons. Franco Agnesi.

Dopo la recita dei Vespri nella bella e accogliente Tenda della Presenza ci siamo recati in un'aula dell'istituto per condividere le nostre riflessioni sul testo proposto da don Giuseppe, ovvero il discorso di papa Francesco alla Curia Romana in occasione degli auguri per lo scorso S. Natale.

Le riflessioni emerse sono andate sostanzialmente in due direzioni: le "malattie" che il santo Padre presenta possono essere lette sia da un punto di vista personale, sia da un punto di vista ecclesiale; il papa parla sia alla singola persona, sia alla Chiesa intera.

Per quanto riguarda il livello personale molti hanno trovato nelle malattie descritte da papa Francesco un ottimo confronto per un esame di coscienza: ci si ritrova un po' tutti malati di queste malattie: qualcuno sottolinea quello che il papa chiama il "mortalismo", cioè il rischio dell'eccessiva operosità, altri l'impietramento spirituale, ossia la durezza di cuore, altri ancora il rischio della lamentela e del pettegolezzo.

E' stata anche molto interessante la lettura di queste malattie dal punto di vista ecclesiale: questi mali minano in profondità le relazioni e di conseguenza la comunione fra le persone che è il presupposto indispensabile affinché la Chiesa sia credibile. L'intervento del papa è visto come una correzione fraterna e molti di noi sottolineano come sia difficile che nelle nostre comunità ci si corregga a vicenda, si preferisce il quieto vivere rischiando così di abituarsi alle malattie (questo spesso succede anche nella relazione diacono-presbitero).

Di fronte a queste malattie viene condivisa la necessità di affidare queste nostre debolezze a Gesù con la certezza che solo in lui possiamo avere la salvezza, sia come singoli, sia come Chiesa.

Don Beppe sottolinea come il papa metta in guardia i ministri ordinati dall'essere dei burocrati che, perdendo di vista il riferimento a Gesù, rivelano il volto peggiore della comunità cristiana. Il discorso del santo Padre diventa perciò un appello evangelico alla conversione dei singoli e della Chiesa.

Infine il vescovo Franco si chiede qual è la malattia del vicario nei confronti dei diaconi: "ah già, ci sono anche loro!". Poi si domanda qual è la malattia della zona di Varese e l'identifica o nell'iperattivismo di alcune comunità o nella quasi depressione di altre.

Infine don Franco ricorda a noi diaconi di essere una sorpresa nella Chiesa, perché senza clericalizzarci troppo possiamo dare un valido contributo nel costruire la Chiesa del futuro.

La serata si è conclusa nella sala da pranzo dell'Istituto dove gli studenti della scuola ci hanno preparato una ottima e raffinata cena.

Mario Chiesa diacono

ZONA III

Mercoledì 18 febbraio u.s.si è tenuto presso la parrocchia di Costa Masnaga l'incontro dei diaconi della zona pastorale III. Erano presenti cinque diaconi e un candidato grazie all'ospitalità di don Adriano



Colombini e del parroco emerito don Carlo L'incontro ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica presieduta dal vicario episcopale della zona pastorale III, mons. Maurizio Rolla. Durante l'omelia il diacono Alessandro Misuraca ha potuto tratteggiare i caratteri principali del diacono e del ministero che è chiamato a svolgere, quale segno visibile della premura dell'arcivescovo verso le comunità cristiane a cui i diaconi sono inviati. Mons. Rolla ha sottolineato come la molteplicità di carismi e vocazioni differenti siano la vera

ricchezza e la risorsa più grande per costruire, insieme, comunità che sanno guardare al futuro con speranza. L'incontro è proseguito presso i locali parrocchiali. Mons. Rolla ha desiderato innanzi tutto condividere con i presenti le fatiche e le soddisfazioni frutto dell'esercizio del ministero nelle comunità e nelle realtà di vita (professionali, familiari) con particolare attenzione all'esercizio del ministero della Parola.

L'incontro è proseguito con un momento di riflessione e messa in comune dei temi e delle suggestioni scaturiti dalla lettura del testo suggerito: la condivisione con i confratelli delle difficoltà quotidiane, l'equilibrio nella gestione della vita familiare, professionale e ministeriale, alcune sottolineature al documento di Papa Francesco indirizzato alla curia romana (ma, in realtà, a tutto il clero e a tutti i cristiani) sono stati i principali elementi di discussione e aperto confronto.

Il successivo momento conviviale ha concluso l'incontro, in un clima di fraternità. In qualità di candidato, alla mia prima esperienza di incontri zionali, non posso che esser grato a tutti i partecipanti per il clima di accoglienza e sincero desiderio di condivisione: l'appartenenza ad un corpo, quale quello diaconale, in comunione con i presbiteri, si realizza anche tramite queste esperienze, che certamente meritano di essere proposte con una maggior frequenza.

Davide Canepa, candidato.

ZONA IV

Per l'ormai tradizionale incontro annuale i diaconi della zona IV si sono incontrati lunedì 23 febbraio a Busto Arsizio, parrocchia di San Giovanni Battista, col vicario episcopale mons. Gianpaolo Citterio. Alla recita dei vesperi, dopo una breve introduzione di don Giuseppe Como, è seguito uno scambio di idee e impressioni sulla base del discorso che il Papa ha tenuto alla Curia romana in occasione dello scorso Natale. Ovviamente non apparteniamo alla Curia e quindi quanto il Papa ha detto non era indirizzato in prima battuta a noi, ma molti passaggi di quel discorso possono toccarci da vicino. Infatti non pochi dei difetti che il Papa ha evidenziato in un modo o nell'altro riguardano anche noi, semplici diaconi della Chiesa milanese. L'importante è rendersene conto e correggersi, non disdegnando la correzione fraterna, sapendo che siamo solo semplici "servi inutili".

Dagli interventi ancora una volta ho potuto constatare l'impegno e la generosità di tutti noi, occupati nei settori più diversi e l'intimo entusiasmo per aver corrisposto alla grazia grande della chiamata al diaconato. Anche i candidati al diaconato, che hanno partecipato alla serata, a mio modesto avviso sono più che pronti per inserirsi nel Corpo diaconale.

Un grazie sentito al Prevosto di Busto che ci ha ospitati e a quanti hanno collaborato alla preparazione della cena, sempre gradita, che ha contribuito a rendere più amichevole e fraterno l'incontro che ripeteremo l'anno prossimo. a Dio piacendo, a Legnano.

Giovanni Visconti diacono

ZONA V

Dopo il ritrovo a vespero, i diaconi e candidati della zona 5, assenti solo 5 su 23, sono stati introdotti nella riflessione da Mons Patrizio Garascia, che ha delineato i tratti salienti del documento proposto. Sono seguite abbondanti risonanze e interventi.

Dopo cena si è lasciato spazio agli aggiornamenti sulla vita diaconale della zona 5 e della diocesi. Rispondendo alle varie domande poste, don Giuseppe ci ha aggiornato sui vari eventi diocesani e su alcune vicende diaconali. Ascoltare lo svolgersi della storia di questo pezzo di Chiesa che è il diaconato, ci fa sentire corpo in movimento, con un dinamismo che talora da soli non percepiamo.

Buon cammino.

Umberto Parmeggiani diacono

ZONA VI

Siamo stati accolti nella bellissima chiesa dei SS. Protaso e Gervaso in Gorgonzola dal nostro fratello diacono Giuseppe Amalfa, erano presenti oltre il nostro rettore don Giuseppe, il vicario della zona VII mons. Pietro Cresseri (pro tempore vicario anche della nostra zona VI), il prevosto don Ambrogio Villa, il coadiutore don Carlo Confalonieri, don Carlo Mapelli prete residente e don Cesare Bonfanti cappellano della casa di riposo, oltre che 13 diaconi della zona VI e un candidato.

Abbiamo iniziato celebrando il vespro insieme ad un numeroso gruppo di fedeli che si sono poi fermati alla celebrazione dell'Eucarestia presieduta da Mons. Cresseri il quale durante l'omelia oltre ad evidenziare la nutria presenza dei diaconi e la loro importante presenza nella nostra diocesi ha voluto mettere in evidenza il bel pregare comunitario. Siamo poi passati al momento conviviale in oratorio e chiaramente anche i cuochi e le gentili signore, che hanno collaborato, hanno voluto farci un'accoglienza con una cena ottima.

Il diacono Giuseppe aveva preparato una bella sala accogliente per l'incontro predisponendo anche delle fotocopie del documento da discutere perché tutti ne avessimo una copia per poter meglio interagire.

Molti di noi hanno espresso il proprio parere sul documento di Papa Francesco, tema della serata, dove l'agenda delle malattie della chiesa è emersa come una riflessione in preparazione a questo cammino quaresimale che stiamo vivendo e una preghiera perché tutta la nostra Chiesa sappia rinnovarsi e superare questi malanni. Abbiamo chiuso la serata con l'antidoto proposto da Papa Francesco a questa epidemia la grazia di sentirci peccatori e di dire con tutto il cuore "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare."

Franco Torricelli diacono

ZONA VII

Mercoledì 18 febbraio 2015 il piccolo gregge dei diaconi della zona VII si è riunito a Calderara di Paderno Dugnano presso la parrocchia Maria Immacolata

Primo momento La celebrazione eucaristica alle 18 presieduta dal Vicario Episcopale mons. Piero Cresseri e concelebrata dal rettore don Giuseppe Como, dal parroco don Luca Andreini, dal parroco emerito don Giampiero Borsani e dal vicario parrocchiale don Luca Parolari. Era presente anche don Agostino Brambilla, vicario della comunità pastorale e un buon numero di fedeli.

Secondo Momento: cena fraterna nei locali dell'oratorio, a cui si è aggiunto anche don Jerry, sacerdote indiano residente per studio.

Terzo momento: Incontro – dialogo a partire dal testo suggerito (Papa Francesco alla curia romana) Erano presenti quattro diaconi, essendo tre assenti giustificati. Il numero esiguo non ha impedito di vivere un momento costruttivo, in cui tutti i presenti hanno potuto parlare con libertà della propria esperienza ministeriale, di varia natura: due collaboratori parrocchiali (Bresso e Paderno) e due presenze in strutture ospedaliere (San Donato – Limbiate)

Ci siamo visti allo specchio, con verità, attraverso la parola del Papa, che afferma con franchezza essere "le malattie e le tentazioni" un pericolo non solo per la curia romana, ma per ogni cristiano, ogni parrocchia... e possono colpire sia a livello individuale sia a livello comunitario. E' stato un sereno esame di coscienza, al quale fin dalle origini noi diaconi siamo stati abituati. Tutti – Vicario Episcopale compreso – abbiamo convenuto sulla necessità di prendere sul serio l'affermazione di papa Francesco: "La guarigione è anche frutto della consapevolezza della malattia e della decisione personale e comunitaria di curarsi, sopportando pazientemente e con perseveranza la cura". Alle ore 22 circa l'incontro ha avuto termine con il grazie al Signore per averci concesso la possibilità di ritrovarci come fratelli.

Andrea Spinelli diacono

2015, un anno ricco di appuntamenti per TUTTI

Novembre 2014 – Febbraio 2016 Anno della VITA CONSACRATA

19 aprile – 24 giugno 2015 Ostensione della Santa SINDONE Torino

1 maggio – 31 ottobre 2015 Esposizione Universale Milano

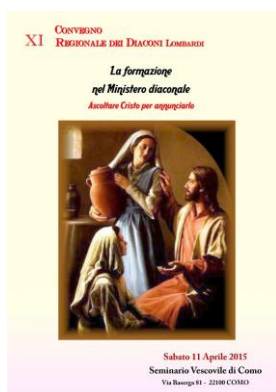
22-27 settembre 2015 VIII Incontro Mondiale delle Famiglie – Philadelphia (USA)

4 – 25 ottobre 2015 XIV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi su “La Vocazione e la Missione della Famiglia nel Mondo Contemporaneo

9 – 13 Novembre 2015 V Convegno Ecclesiale Nazionale – Firenze “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”



2015, un anno ricco di appuntamenti per I DIACONI



11 aprile 2015 CONVEGNO REGIONALE DEI DIACONI LOMBARDI a Como La formazione nel Ministero diaconale Ascoltare Cristo per annunciarlo

30 maggio – 2 giugno 2015 ESERCIZI SPIRITUALI per i diaconi ambrosiani a San Felice del Benaco

5 – 8 agosto 2015 XXV CONVEGNO NAZIONALE della COMUNITA del DIACONATO in ITALIA a Campobasso(Molise)

La famiglia del diacono “scuola di umanità” in sintonia con il Sinodo sulla famiglia indetto da Papa Francesco.

IL Convegno sarà animato dalle relazioni di S.Em.za Card. Stella, i Vescovi Aiello, Bregantini, Spina e di Padre Cantalamessa e dai laboratori sul tema della famiglia.

La sede del Convegno è il Centrum Palace Via Giovanbattista Vigo 2/a Campobasso.



Il Convegno è aperto a tutti: presbiteri, diaconi e candidati, religiosi, religiose e laici uomini e donne.

Nel pomeriggio di venerdì 7 agosto si terranno le elezioni del Consiglio Nazionale.

La quota di iscrizione è fissata in € 30,00, ad esclusione delle mogli e dei figli.

La quota per l'alloggio (non divisibile per l'intera durata del Convegno dalla cena di mercoledì 5 agosto al pranzo di sabato 8 agosto, bevande incluse) è di € 160,00 a persona, supplemento di € 30,00 per camera singola. L'iscrizione all'Associazione e l'abbonamento alla rivista per l'anno 2015 è di €40,99 (€ 10,00 quota associativa più € 30,99 abbonamento alla rivista).

Le quote dell'iscrizione all'Associazione, al Convegno e l'abbonamento alla rivista possono essere pagate con versamento su c/c postale n.ro 14284426 o con bonifico bancario al seguente IBAN:IT 65 C 03359 01600 100000014951 Indicando la causale (abbonamento/rinnovo – Convegno Diaconi 5-8 agosto 2015). Ulteriori dettagli saranno comunicati successivamente con apposita brochure distribuita dall'Associazione.



*21 – 25 ottobre 2015 ROMA – ASSISI -GIUBILEO del CID
(Centro Internazionale del Diaconato) nel 50° di Fondazione*

L'IDEA DI PERSONA UMANA DERIVA DALLA TRINITA'

Il 24 gennaio u.s., presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano, il Cardinal Angelo Scola ha conferito la Laurea Honoris Causa al teologo ortodosso Joannis Zizioulas, metropolita di Pergamo. E' stato un evento di grande significato per la chiesa ambrosiana, per la cultura della città di Milano e per il dialogo ecumenico con il mondo ortodosso. Molto interessante la lectio magistralis del metropolita , che siamo invitati a leggere e a meditare La Santa Trinità e la Persona Umana <http://vaticaninsider.lastampa.it/documenti/dettaglio-articolo/articolo/ecumenismo-ecumenism-ecumenismo-38748/>

LA SANTA ANDARIEGA (Camminatrice)

Messaggio di papa Francesco al vescovo di Avila. All'inizio del V centenario della nascita di S. Teresa costituisce un invito a camminare sulle orme della santa per andare incontro a Dio e agli uomini. Se il mondo è in fiamme non ci si perde in cose inutili. La lettura può essere un valido aiuto per prepararci agli esercizi spirituali. (http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2014/documents/papa-francesco_20141015_messaggio-500-teresa-avila.pdf)



Lecture possibili

Dio ci invita alla sua tavola

Luca Bressan

Idee e domande di fede intorno a Expo 2015

Emi

Perché un cristiano deve occuparsi di «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita»? Se nulla di umano rimane estraneo a un credente, questo vale ancor di più per la questione-cibo e la giustizia che ne deriva. Per l'uomo e la donna mangiare è narrazione e simbolo, cultura e affetti, richiamo alla costruzione di una terra abitabile per tutti, luogo in cui ciascuno possa saziare la propria fame di pane e di infinito. Il credente sa che, da quando il Figlio dell'uomo ha deciso di farsi mangiare, il cibo non è mero alimento bensì segno dell'essenza di Dio, compagno di ogni persona.

Il cibo donato

Franco Cardini

Piccola storia della carità

Emi

L'ospedale di Basilio a Cesarea, fra i primi centri medici della storia; gli hospitia per pellegrini e impoveriti nel Medioevo, inedite forme di volontariato all'ombra delle cattedrali; la stagione dei santi moderni della carità (Giovanni di Dio, Francesco di Sales, Vincenzo de' Paoli, Alfonso Maria de' Liguori), fino a Frédéric Ozanam, protagonista di una generosità che dura ancor oggi. I duemila anni del cristianesimo sono stati (anche) un'ininterrotta storia di altruismo. La domanda di Cristo «Chi è il tuo prossimo?» è stata feconda per tanti. Qui si raccontano le loro gesta e i loro perché. «Dal buon Samaritano a Madre Teresa, i monasteri medievali e la Parigi del '700. Un'avvincente cavalcata nei secoli per scoprire tanti eroi ed eroine della carità.»